



RASSEGNA STAMPA



Dossier

Lavoro e Formazione

16/06/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 2	<i>Fabrizio Geremicca</i>	3
<hr/>			
16/06/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 6	<i>Natascia Festa</i>	4
<hr/>			
16/06/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 7	<i>di Vincenzo Pascale</i>	6
<hr/>			
16/06/2021	Cronache di Napoli Pagina 19	<i>Angelo Baldini</i>	9
<hr/>			
16/06/2021	Roma Pagina 15	<i>Antonio De Luise</i>	11
<hr/>			
16/06/2021	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Gian Luigi Gatta</i>	12
<hr/>			
16/06/2021	Il Sole 24 Ore Pagina 22		15
<hr/>			
16/06/2021	La Repubblica Pagina 22	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	17
<hr/>			

Maturità, oggi i ragazzi tornano in classe «È un esame un po' triste speriamo l' ultimo così»

Fabrizio Geremicca

NAPOLI La seconda (e ci si augura ultima) maturità dell'era del Covid inizia oggi e si svolgerà, come quella del 2020, con la sola prova orale e con una commissione nella quale solo il presidente sarà un membro esterno. Ragazze e ragazzi sosterranno un colloquio multidisciplinare articolato in quattro fasi: discussione dell'elaborato nelle discipline di indirizzo, discussione di un breve testo di letteratura italiana, analisi di un argomento scelto dalla commissione, presentazione dell'esperienza dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola e lavoro). Meno difficile, forse, rispetto al passato, eppure molti dei maturandi di oggi avrebbero preferito un esame classico, uno di quelli con le prove scritte che tolgono il sonno la notte precedente. «Affrontare l'ultimo anno in modo tradizionale mi avrebbe dato una maggiore serenità - racconta per esempio Giorgia, studentessa del Labriola - la Dad non è stata semplice, ci è mancato il confronto con i docenti e anche quello tra di noi e in parte anche il giusto approfondimento di alcune tematiche. Ormai è andata così, speriamo che l'esame vada bene e che l'anno prossimo i maturandi possano tornare al classico esame di maturità perché significherebbe che tutto questo è alle nostre spalle».

In Campania sono 78.686 gli studenti che oggi affronteranno l'esame di maturità. «Non ci sono state segnalate criticità - dice Rosanna Colonna, il segretario campano della **Cis** scuola - nella formazione delle commissioni. Non si sono registrate particolari defezioni tra i presidenti». Volge così al termine un anno che in Campania, soprattutto per le scuole superiori, è stato segnato da un forte ricorso alla didattica a distanza. Tra norme nazionali e ordinanze regionali infatti i maturandi hanno svolto la quasi totalità dell'anno scolastico in Dad al 100 per cento (in autunno ed inverno) o in Dad mista (alcuni studenti in aula e altri da casa) a partire da dopo le festività pasquali, quando con il ritorno in zona arancione e poi gialla si è potuto tornare parzialmente in classe. «È stato un anno complicato - dice Luisa Franzese, la dirigente dell'ufficio scolastico regionale - ma i ragazzi hanno studiato e hanno la volontà di uscire da questo momento così difficile. L'esame di maturità sarà un momento importante con cui certamente si aprono a una nuova vita lasciandosi alle spalle questo periodo». Dal suo profilo social Lucia Fortini, l'assessore regionale alla scuola, lancia un invito ai ragazzi affinché raccontino il loro esame di maturità su Instagram. «Mi piacerebbe - spiega rivolgendosi ai ragazzi - che raccontaste questa esperienza unica della vita con una foto che possa trasmettere l'emozione di quello che rappresenta per voi. Scattate, postate, taggatemi».



Quei cervelli in fuga dal Sud che esportano talento all'estero

Domani (ore 18) nuovo appuntamento. In apertura il videomessaggio di Luigi Di Maio

Nataschia Festa

Giovani, Mezzogiorno, Next Generation Eu sono le coordinate sulle quali sarà declinato domani il tema del terzo appuntamento di CasaCorriere International: «Creatività, motore di sviluppo ed esportazione». Alle 18 (le 12 a New York) web talk in streaming condotto dal direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico sull'asse Napoli-Grande Mela, grazie alla collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, diretto da Fabio Finotti. In apertura un videomessaggio del ministro degli Esteri Luigi Di Maio che, ospite virtuale della sesta edizione di CasaCorriere, darà il suo contributo al tema che coinvolge direttamente la sua sfera di interessi come capo del dicastero e come uomo del Sud. De giovani si parla poco o troppo e male. Bandiera demagogica e strumentale in campagna elettorale finiscono per essere rimossi subito dopo. Eppure questa è la generazione che investe molto nella propria formazione non trovando poi un lavoro coerente con il proprio curriculum e vive in un Paese in cui la spesa per le pensioni vale quattro volte quella per l'istruzione e, negli ultimi dieci anni, ha salutato 250mila coetanei partiti per l'estero. Una fuga che all'Italia costa circa 16 miliardi di euro e che oggi fa i conti con un tasso di disoccupazione giovanile pari al doppio della media europea. C'è materia di cui discutere anche con Fabrizio Di Michele, Console generale d'Italia a New York. Palermitano laureato a Firenze, ha lavorato alla Direzione generale per l'emigrazione e per gli Affari sociali, occupandosi delle comunità di connazionali all'estero. Da poco più di due mesi ricopre l'incarico di New York dopo essere stato inviato per la Coalizione anti-Isis e per la Siria e Capo dell'Unità per la Federazione Russa, l'Europa orientale, il Caucaso e l'Asia centrale al marzo 2021. Claudio Gubitosi, presidente Giffoni Film Festival, racconterà la manifestazione dai numeri altissimi: 250 giorni di attività all'anno, oltre 350.000 studenti arrivati in 15 anni, attività sociali e «speciali». Oggi la kermesse nata nel 1971 da un'idea dell'allora diciottenne Gubitosi è un'«azienda culturale» che sa coniugare creatività, giovani e **turismo** di qualità, che ha gentrificato un intero territorio, occupando decine di ragazzi a tempo pieno, con eventi spalmati per tutto l'anno. Dal 2001 Gff ha creato una rete di festival nel mondo, Giffoni Voyager. L'Economia ai suoi massimi livelli sarà poi rappresentata da Daron Kamer Acemoglu, economista del Massachusetts Institute of Technology. Creativo è anche il **turismo** agroalimentare da esportazione di cui il Mulino Caputo è una indiscussa eccellenza. E creative sono la cucina e l'alimentazione che, nel corso della pandemia, stanno a loro



Corriere del Mezzogiorno

Lavoro e Formazione

volta cambiando. Ce lo racconta proprio Antimo Caputo, mugnaio di terza generazione, amministratore delegato dello storico mulino di Napoli, simbolo nel mondo, con le sue farine, dell' ingrediente principale della pizza napoletana. D' altri preziosi impasti - narrativi e dagli ingredienti sempre interessanti - s' occupa Candida Morvillo, firma del Corriere della Sera e curatrice da queste colonne della rubrica domenicale «Per niente Candida». Impasti musicali di questo terzo e penultimo incontro troveremo nella colonna sonora firmata da Marco Zurzolo. Questa volta dal cd «Rino» dedicato al fratello e grande contrabbassista scomparso. Nel disco, che fa parte della collana di cd prodotta dal Corriere del Mezzogiorno e Bcc, suonano Pino Tatufo, Lino Cannavacciuolo, Gigi De Rienzo, Vittorio Riva (l o trovate ancora in edicola). Dalla musica alla matita d' arte: come ormai la nostra community di lettori sa, le immagini d' autore di Casa Corriere International sono firmate da Marisa Acocella, la graphic novelist di The New Yorker ospite dell' appuntamento di giovedì scorso da New York. Diretta streaming sul nostro sito e su tutti i profili social del Corriere del Mezzogiorno e del Corriere della Sera.

«Per liberare la creatività servono istituzioni funzionanti: nel Mezzogiorno mancano»

L' economista del Mit: «Lacuna nota, però non si fa nulla»

di Vincenzo Pascale

È una delle star del dipartimento di economia al mitico MIT (Massachusetts Institute of Technology). Daron Kamer Acemoglu, turco di origine armena, studia alla London School of Economy e a 25 anni consegue il dottorato in economia. Dal 1993 insegna al MIT, dove nel 2019 è nominato Institute Professor, la più alta carica accademica. A soli 48 anni è nominato «economista più influente dell' ultimo decennio» da Research Papers in Economics. Acemoglu ha accettato in esclusiva per il Corriere del Mezzogiorno un' intervista dal suo studio di Cambridge, in occasione del terzo appuntamento di CasaCorriere International . «Sono onorato di essere stato invitato a CasaCorriere International e pronto a dare il mio contributo a temi che mi sono molto cari». **L' industria della creatività da sola può sollevare l' economia di un Paese o di una vasta area di esso, come lo è per esempio il Sud Italia. In caso negativo, cos' altro è necessario per far crescere l' economia di un' area a bassa crescita economica?**

«Sì, ma la creatività non esiste in un vacuum. Da dove viene? Io non penso si possa avere reale creatività in una società che è sotto ad istituzioni estrattive, cioè che favoriscono una élite ristretta, come James Robinson ed io le abbiamo definite nel libro Perché le Nazioni falliscono. In queste società esiste una chiara gerarchia, che tende ad ostacolare la creatività. Quelli al fondo della scala sociale non possono perseguire le loro idee e non hanno nemmeno gli strumenti o la fiducia in sé stessi per rimuovere gli ostacoli che incontrano». I suoi libri sul fragile equilibrio fra democrazia, stabilità sociale e istituzioni economiche, scritti con l' antropologo Robinson, non a caso sono diventati bestseller globali (in Italia, per il Saggiatore, «Perché le nazioni falliscono» del 2013 e «La strettoia. Come le nazioni possono essere libere» del 2020). **Quindi la creatività non è qualcosa di innato?** «Non si può avere creatività in un sistema di istruzione che non funziona. La creatività non è assolutamente qualcosa di innato, ma è necessario fornirle gli strumenti attraverso un sistema **formativo**, scolastico per intenderci. Sono questi strumenti che permettono agli individui di costruire sulle conoscenze collettive della società, e generare idee ed elevarle sino a raggiungere la reale creatività. Non è possibile avere vera creatività se al posto dello Stato capace di far rispettare le leggi [rule



Corriere del Mezzogiorno

Lavoro e Formazione

of law], esistono fenomeni di corruzione endemica e criminalità organizzata». **Come può il Sud Italia fermare l'emorragia di cervelli (brain drain) e creare clusters, ovvero concentrazioni di innovazione e creatività?** «Anche questa situazione si relaziona alle istituzioni. Coloro che possiedono capitale umano e non lo possono usare, per esempio al Sud Italia, sono, ovviamente tentati, anzi spinti a recarsi altrove. The brain drain è una spada a doppio taglio. Quando le persone vanno via, le regioni sono private di talenti. Essi possono anche riportare in quei luoghi idee e best practices . Le idee riportate a casa dai talenti sono rilevanti per l'impresa, l'accademia ed anche per le istituzioni perché quando si vede qualcosa che funziona da un'altra parte si ha una consapevolezza del fallimento delle istituzioni nel proprio Paese». Ci faccia la fotografia del Meridione. Cosa c'è che non va, secondo l'economista Acemoglu? «È interessante capire perché il Sud Italia non abbia migliorato le sue istituzioni, malgrado il fatto che ognuno riconosca l'urgente bisogno di miglioramenti istituzionali, e chiari segni di miglioramenti delle istituzioni sono presenti ovunque in Europa ed anche nel Nord Italia. In questo caso, penso sia da biasimare tutto il Sistema Paese, che non funziona se una parte vive uno squilibrio rispetto all'altra. Esiste un particolare equilibrio politico nel Sud Italia che tiene i miglioramenti economici e la creatività legati e questo troppo spesso nutre la persistenza di cattive istituzioni. Tutto ciò è permesso però dallo Stato Italiano, che non si attiva per cambiare l'equilibrio politico nel Sud. Non sono uno studioso della politica italiana ma ho il sospetto che i maggiori partiti ricevano voti e benefici da queste disfunzioni politiche nel Sud Italia». **Intorno a quali valori umani e sociali un Paese costruisce una economia della creatività?** «Le istituzioni inclusive sono la chiave. In ogni caso, ci sono istanze che dobbiamo considerare. Viviamo nell'età dell'automazione. Il mondo sta sperimentando una rapida automazione con macchine a controllo numerico, robots, software speciali ed ultimamente l'intelligenza artificiale. Tutta questa automazione aiuterà la creatività umana o la ostruirà?». **E quindi? Come possiamo costruire le «giuste istituzioni» in modo tale che la creatività fiorisca nell'età dell'automazione?** «Penso che queste siano domande non sufficientemente considerate dagli accademici e dalla stampa più popolare. La mia posizione è che la creatività umana è vitale e le macchine non potranno mai eguagliarla. Ci siamo illusi che le macchine possono fare qualsiasi cosa meglio e molte industrie negli Stati Uniti, in Europa e Cina stanno procedendo ad automatizzare compiti prima effettuati dagli umani, anche quando

Corriere del Mezzogiorno

Lavoro e Formazione

questo non garantisce sicurezza e risultati. In un mondo ideale, quando semplici compiti sono effettuati da macchine o software, questo può favorire la creatività umana, perché gli esseri umani possono concentrarsi su compiti che richiedono un approccio problem-solving, nuove sfide e modi completamente differenti di affrontare un problema ma temo che questa non sia la direzione verso la quale stiamo andando». **E dove stiamo andando, secondo lei?** «C'è un'eccessiva attenzione sull'automazione, a discapito della creatività umana, a meno che non ci sia il coinvolgimento di un piccolo team di persone nel management delle più grandi aziende tecnologiche. Io penso che il più grande aiuto per il futuro della creatività umana sarà quello di avere un approccio bilanciato che faccia confluire le nostre energie non totalmente nell'automazione, creando tecnologie che siano complementari agli esseri umani. Così i lavoratori potranno usarle in maniera tale da amplificare ed estendere i loro talenti. Di nuovo, ritorniamo alle istituzioni. Abbiamo bisogno di una nuova cornice istituzionale per riaggiustare il cambio tecnologico e, soprattutto, per liberare la creatività umana».

Cronache di Napoli

Lavoro e Formazione

Ex Auchan, a rischio quasi 500 lavoratori:

*la Regione chiede l' intervento del governo Coop ha disertato l' ultimo incontro perché non lo ha ritenuto opportuno
Castello di Cisterna Il gruppo "Il Castello" concorrerà alle elezioni d' autunno come lista civica Somma Vesuviana L' amministrazione annuncia la ripresa della linea A dei bus*

Angelo Baldini

NOLA - Mancano sempre meno giorni al 27 giugno, giorno in cui scadrà la cassa integrazione per gli 88 dipendenti dell' ipermercato Margherita al Vulcano Buono. Il consigliere regionale nonché presidente della terza commissione sul lavoro Giovanni Mensorio comunica che lui e l' assessore regionale al lavoro Antonio Marchiello stanno lavorando affinché venga creato un tavolo di concertazione al Ministero dello sviluppo economico. "Insieme all' assessore Marchiello, ho chiesto alla viceministra Alessandra Todde di creare un tavolo con Coop, Gdm e i **sindacati**. Nessun posto di lavoro deve essere perso". Il riferimento non è soltanto ai lavoratori di Nola, ma anche ai 120 impiegati dell' ex Auchan di Giugliano. Per ora, però, non c' è nessun tavolo e il 30 giugno, per giunta, scade il blocco dei licenziamenti. Gli operatori di Nola e Giugliano sono a casa, a cassa integrazione a zero ore, dallo scorso 31 dicembre. Da quando a marzo sono stati assunti da Gdm, la cassa non viene anticipata ma erogata dall' Inps con molti ritardi. Negli ultimi 4 mesi, infatti, i lavoratori part-time hanno ricevuto una sola mensilità di 434 euro. Un tentativo di intermediazione da parte delle istituzioni, comunque, è già avvenuto a inizio mese. Un incontro - riferisce Mensorio - disertato da Coop Alleanza 3.0 che non ha ritenuto opportuno partecipare. Assenza che ha ulteriormente complicato la situazione. Stando a quanto dichiarato a marzo dal gruppo Gdm che fa capo all' imprenditore Giovanni Longobardi, l' ipermercato a Nola avrebbe dovuto riaprire a inizio giugno. Una clausola presente nel contratto tra l' azienda e Alleanza ha però complicato tutto. Secondo un accordo di non concorrenza, Gdm non sarebbe autorizzata ad aprire punti vendita con altri marchi. L' apertura di altri punti vendita sarebbe inoltre ostacolata dall' antitrust che, a prescindere, dovrebbe impedire a Gdm l' apertura dei due ipermercati a Nola e Giugliano. Difficile capire a questo punto, i motivi per i quali il gruppo abbia deciso di investire e acquistare da Margherita due punti vendita da che al momento non hanno alcun futuro. L' operazione era stata inizialmente accolta con giubilo dai lavoratori che credevano di aver scongiurato qualsiasi precarietà lavorativa. Un' euforia tramutatosi in delusione dopo pochi giorni. Ma è possibile che Gdm abbia dimenticato dell' accordo di non concorrenza con Alleanza e non abbia preso in considerazione la possibilità di mancata autorizzazione da parte dell' antitrust? Longobardi non ha rilasciato dichiarazioni e si è limitato a dire che presto fornirà informazioni in merito. La vertenza di lavoro rischia di diventare una delle più gravi della Campania, con 500 posti in pericolo.



Cronache di Napoli

Lavoro e Formazione

Una vertenza seconda soltanto a quella della Whir pool. Nel luglio 2022, infatti, scadrà la concessione del marchio Coop ad Afragola e Quarto e questo contenzioso in atto non sembra certo essere il presupposto ideale per il rinnovo della concessione.

Roma

Lavoro e Formazione

LA VERTENZA La sottosegretaria Todde: «Nel frattempo chiederemo all' azienda di usare gli ammortizzatori sociali»

«Whirlpool, lavoriamo a piano alternativo»

NAPOLI. «Noi non possiamo agire sulla multinazionale in modo unilaterale, lavoriamo a un piano alternativo, un piano produttivo solido a cui sto lavorando per Napoli». Parola della vice ministra dello Sviluppo economico, Alessandra Todde che ha parlato della vertenza Whirlpool parlando a Coffee Break su La7. Todde sottolinea che quindi che in vista dello scadere a fine mese del blocco dei licenziamenti alla Whirlpool il governo chiede di «usare gli ammortizzatori sociali per rendere possibile questo passaggio di produzione». Intanto, ieri, Giuseppe Conte, presente a Napoli per la conferenza stampa con il candidato sindaco Gaetano Manfredi, ha incontrato una delegazione dello stabilimento Whirlpool di via Argine, chiuso dalla multinazionale lo scorso novembre. «Abbiamo avuto un incontro con Conte insieme ad una delegazione di Rsu per ribadire che gli impegni assunti sulla vertenza devono essere mantenuti a prescindere dai governi», ha spiegato Antonio Ac curso, segretario generale aggiunto Uilm Campania. «Il presidente Conte - aggiunge Ac curso - si è impegnato ad intervenire sui ministri Giorgetti e Orlando per impedire i licenziamenti, anche attraverso la proroga del blocco, e a riconvocare il tavolo per dare risposte alla vertenza». Sul punto, durante la conferenza stampa, Conte ha spiegato: «Su Whirlpool c' è stato, come governo e come M5s, un impegno costante, purtroppo non c' è stata la possibilità di spingere l' azienda a riconsiderare questo investimento. So no stati irremovibili. L' ultimo atto fatto da presidente del Consiglio per questa vertenza è stata una telefonata notturna con gli ad di Whirlpool Italia. Per quanto si possa essere decisi e insistenti, c' è un margine. Di fronte a un' impresa privata, il governo non può imporre un contratto di continuità produttiva». Conte spiega poi che, a fronte di questa situazione, occorrerà lavorare per assicurare «ammortizzatori sociali e la possibilità di continuare a scongiurare che si deflagri in tutta la sua complessità il problema della disoccupazione dello stabilimento. Se non ci sono possibilità, dobbiamo pensare a progetti alternativi».

Antonio De Luise



RIFORMARE LA GIUSTIZIA / 2

Gli uffici del processo e 16.500 assunzioni per iniziare il rilancio

Gian Luigi Gatta

Garantire al processo una ragionevole durata è l'obiettivo delle riforme della giustizia all'esame del Parlamento, incluse nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) approvato dal Governo. Dall'attuazione del Pnrr dipende l'erogazione, da parte dell'Unione Europea, di 191,5 miliardi di euro nell'ambito del piano NextGenerationEU: una straordinaria immissione di denaro nel tessuto economico-sociale del nostro Paese, di vitale importanza per superare la crisi, aggravata dalla pandemia. Quanto al settore-justizia, i fondi europei sono subordinati non solo all'attuazione delle riforme, ma anche al raggiungimento di precisi obiettivi concertati dal Governo con la Commissione Europea. Lo ha ricordato in più occasioni pubbliche la Ministra Cartabia: in cinque anni dobbiamo ridurre del 40% i tempi dei giudizi civili e il 25% della durata dei giudizi penali. Oggi più che mai è il momento in cui deve prevalere un approccio ispirato a pragmatico, sano, realismo: i risultati da raggiungere sono precisi e chiari. Per superare l'emergenza servono subito le riforme: anche quelle della giustizia, che non può più rappresentare, come è accaduto soprattutto negli ultimi anni, un terreno di divisione e di scontro politico, nel quale far valere contrapposte e inconciliabili posizioni di bandiera. Su quelle posizioni deve prevalere oggi la necessità di individuare soluzioni tecniche condivise, nell'interesse del Paese. È quel che ci si attende dal Parlamento. **Come raggiungere i risultati attesi dall'Europa?** Il processo è forma (procedura) e organizzazione. La forma è plasmata dalle norme; l'organizzazione è fatta di mezzi: risorse umane e materiali. Per ridurre i tempi dei giudizi sono necessarie ma non sono sufficienti riforme che cambiano regole e procedure. Non basta insomma mettere mano al diritto. Bisogna anche ripensare l'organizzazione. La giustizia è un servizio pubblico gestito da persone - magistrati e personale amministrativo - chiamate a soddisfare una domanda che prende corpo in atti, istanze, denunce, ricorsi fascicoli, udienze, e così via. Gli effetti delle riforme normative, in termini di riduzione dei tempi del processo, si producono normalmente nel medio-lungo periodo. Per incidere nell'immediato su quei tempi occorre capitale umano: donne e uomini che prendano in mano e studino i fascicoli, tirandoli fuori dagli armadi, e riducano i tempi di trattazione nei diversi gradi di giudizio (il c.d. disposition time: l'unità di misura presa a riferimento dall'Europa come parametro



Il Sole 24 Ore

Lavoro e Formazione

statistico sul quale valutare la riduzione dei tempi dei giudizi). Si spiega così la scelta di impiegare una buona parte dei fondi del Recovery plan destinati al settore giustizia nell' assunzione a tempo determinato di 16.500 addetti all' ufficio del processo: una scelta adottata con il recente decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, che per «assicurare la celere definizione dei procedimenti giudiziari» e smaltire l' arretrato autorizza il reclutamento straordinario di personale a beneficio della giustizia ordinaria e amministrativa. Gli "uffici del processo" furono costituiti nel 2014 quali strutture organizzative di supporto all' attività dei magistrati per «garantire la ragionevole durata del processo, attraverso l' innovazione dei modelli organizzativi ed assicurando un più efficiente impiego delle tecnologie dell' informazione e della comunicazione». Ne fanno parte, oltre a personale di cancelleria e giudici onorari, giovani che, dopo la laurea in giurisprudenza, svolgono presso gli uffici giudiziari, per lo più a titolo gratuito, un periodo di tirocinio **formativo**, che consente loro di accedere al concorso in magistratura. La scelta oggi è dunque di investire su queste strutture, favorendone la costituzione nelle sedi in cui non sono ancora presenti ed immettendovi un consistente numero di persone, che potranno lavorare anche da remoto. Sono previsti dal d.l. 80/2021 due bandi di concorso (per titoli e prova scritta), il primo dei quali è atteso entro l' estate. I profili professionali sono plurimi, non limitati ai laureati in giurisprudenza: analisti di organizzazione, informatici e statistici, operatori di data entry, tecnici di contabilità e di edilizia, tecnici e funzionari di amministrazione. La figura centrale è però certamente rappresentata dai laureati in giurisprudenza che, sulla scia della felice esperienza del tirocinio, inaugurata nel 2014, supporteranno i magistrati nello studio dei fascicoli, nelle ricerche giurisprudenziali e dottrinali, nella redazione di bozze di provvedimenti semplici e in attività pratico-materiali (si pensi, ad esempio, al controllo della regolarità delle notifiche). Oltre a un contratto di lavoro retribuito (della durata di due anni e sette mesi, nel primo scaglione, e di due anni, nel secondo), gli addetti all' ufficio del processo potranno tra l' altro far valere l' esperienza quale titolo di ingresso al concorso in magistratura e quale titolo di preferenza per l' accesso alla magistratura onoraria, nonché (nei limiti di un anno) ai fini del tirocinio per l' accesso alle professioni di avvocato e notaio. L' ufficio del processo è il primo tassello delle riforme della giustizia, ed è già una realtà. L' assunzione del personale è autorizzata dal d.l. n. 80/2021 «subordinatamente all' approvazione del PNRR da parte del Consiglio dell' Unione Europea». E del PNRR fanno parte le riforme della giustizia, civile e penale, all' esame del Parlamento, dalle quali dipendono dunque anche 16.500 assunzioni. Ordinario di Diritto penale, Università degli Studi di Milano Consigliere della Ministra della Giustizia

Il Sole 24 Ore

Lavoro e Formazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

AMBROSETTI E PHILIP MORRIS

La fabbrica intelligente chiede un new deal sulle competenze 4.0

Il salto di qualità della manifattura del futuro chiede un new deal delle competenze 4.0, innanzitutto per non lasciare indietro i lavoratori, visto che nel nostro paese solo il 42% degli adulti possiede competenze digitali di base. In secondo luogo, guardando ai giovani bisogna ridare centralità all'istruzione tecnico scientifica, prevedendo un riconoscimento legale tra ITS ed Università. In terzo luogo serve cambiare marcia sulla **formazione** continua, disegnando nuovi assetti e nuove forme di incentivazione per i lavoratori del domani. A queste si aggiungano altre due proposte e cioè gli obiettivi quantitativi sulla **formazione** digitale e 4.0, creando sistemi di misurazione e monitoraggio della performance e l'investimento per la rinascita del Mezzogiorno italiano. Sono queste le cinque proposte nate dalla riflessione innescata dallo studio "Capacità e competenze per l' Intelligent Manufacturing", realizzato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con Philip Morris Italia. I dati sono stati raccolti con interviste ai vertici di Regioni, istituzioni scolastiche, ITS, parti sociali, Università, associazioni di categoria, Ministeri competenti nonché indagini rivolte a oltre 150 imprese. «Questo studio rappresenta un importantissimo punto di partenza per elaborare l'offerta formativa del nostro Institute for Manufacturing Competences che inaugureremo a Bologna accanto al nostro stabilimento nella seconda parte dell'anno, a supporto dello sviluppo delle competenze avanzate per le professioni del futuro nel mondo manifatturiero», ci spiega Marco Hannappel, presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia, membro dell'Advisory Board che oggi presenterà i risultati in un evento online, da Taranto, a pochi giorni dalla riunione interministeriale del G20 su lavoro e istruzione che si terrà a Catania. Insieme ad Hannappel ci saranno Valerio De Molli, managing partner & ceo di The European House - Ambrosetti, il professore Giorgio Ventre della Federico II di Napoli e il professore Alberto Di Minin della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Se la fabbrica intelligente sembra ormai una direttrice imprescindibile per la competitività internazionale, pone alcune sfide di sistema, come per esempio quella dell'integrazione tra azienda e territorio e dell'integrazione sempre più forte tra hard e soft skill. Un'impresa su cinque, tra quelle intervistate, dice però di avere difficoltà nel reperire figure professionali adeguate, mentre il 13% lamenta carenza di competenze tra i propri lavoratori. Fra gli occupati in Italia, del resto, meno di un lavoratore su due partecipa a **corsi di formazione** e quasi la metà delle problematiche riscontrate all'interno delle imprese riguarda le capacità del management di comprendere, indirizzare e gestire i cambiamenti abilitabili dalla tecnologia. Data science, con il 27% di aziende a dirlo, è la prima delle criticità, seguita da competenze informatiche avanzate, indicate dal 18%, programmazione, dal 16% e project management,



Il Sole 24 Ore

Lavoro e Formazione

dal 13%. Se poi andiamo a vedere il disallineamento dei canali tradizionali di **formazione**, scuola e università, le imprese esprimono una fortissima insoddisfazione per le competenze dei diplomati, come dice l' 88%, e dei laureati, come dice il 54%. «L' Italia è una potenza manifatturiera a livello globale e il surplus di 111 miliardi di euro generato dalle nostre industrie è un fattore cardine del nostro sistema economico - afferma De Molli -. La ricerca realizzata mette chiaramente in luce le fragilità del sistema della **formazione** a sostegno delle opportunità offerte dall' Intelligent Manufacturing e suggerisce chiare ed incisive proposte d' azione volte a fare dello sviluppo delle competenze un motore di sviluppo per il sistema-Paese». Il tema, infatti, non è solo qualitativo. Lo studio rivela infatti carenze importanti anche sotto l' aspetto quantitativo: solo un giovane italiano su sei studia discipline Stem. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il punto

I sindacati non si arrendono sui licenziamenti

Il blocco selettivo non basta: il 26 giugno Cgil, Cisl e Uil tornano in piazza per chiedere ancora una volta al governo di fermare i licenziamenti almeno fino al 31 ottobre. I sindacati respingono il compromesso che si è fatto strada in questi giorni, che punta alla sola tutela dei settori in crisi, «vuol dire che qualcuno lo protegge e qualcun altro no, non è la soluzione del problema», dice il leader della Cgil Maurizio Landini, che guiderà la manifestazione di Torino. Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra sarà invece a Firenze, a Bari quello della Uil Pierpaolo Bombardieri, che ieri pomeriggio ha incontrato il presidente del Consiglio Mario Draghi a Palazzo Chigi. «Saremo in piazza, non "contro", ma "per" una proposta di crescita e di futuro», annuncia il leader della Uil. Per i sindacati non si può pensare di far ripartire i licenziamenti senza un'adeguata rete di protezione per i nuovi e vecchi disoccupati: «Concentriamoci sulla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive che sono il vero anello mancante in Italia», afferma Sbarra. Cgil, Cisl e Uil inoltre chiedono di essere coinvolti nell'attuazione di «un piano serio ed efficace» per un utilizzo del Pnrr che possa creare «una connessione stabile tra investimenti e occupazione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DI ROSARIA AMATO





Dossier

Lavoro e Formazione

15/06/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 2	<i>Francesco Bisozzi Luca Cifoni</i>	3
<hr/>			
15/06/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 2	<i>Nando Santonastaso</i>	5
<hr/>			
15/06/2021	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Luca Veronese</i>	7
<hr/>			
15/06/2021	Italia Oggi Pagina 38	<i>ANGELA IULIANO</i>	9
<hr/>			

Le misure del governo

Reddito, la stretta: sarà vietato rifiutare i lavori stagionali

Un emendamento M5S al Sostegni bis obbliga i percettori dell' assegno ad accettare

Francesco Bisozzi Luca Cifoni

LA MODIFICA ROMA Lavori stagionali di fatto obbligatori per i percettori del reddito di cittadinanza, che non potrebbero rifiutare questo tipo di offerta lavorativa, ma fruirebbero di un' integrazione da parte dell' Inps nel caso in cui la retribuzione risultasse inferiore all' importo del sussidio. L' ipotesi di modifica è contenuta in un emendamento al decreto Sostegni bis, che trova un certo appoggio anche nel governo. È stata la Cinquestelle Valentina D' Orso a proporre la modifica, che in pratica chiede ai percettori di accettare le offerte di lavoro stagionali, entro un raggio di 100 chilometri dalla propria residenza: in caso di rifiuto è prevista la decadenza del beneficio. È una novità che strizza l' occhio ad albergatori e ristoratori, ma anche agli agricoltori, che da settimane si lamentano di non riuscire a trovare personale e puntano il dito proprio contro il reddito di cittadinanza (oltre che contro lo specifico bonus Covid per gli stagionali) sostenendo che abbia un effetto distorsivo sul mercato del lavoro. Effetto distorsivo che anche secondo il ministero del **Turismo** starebbe penalizzando il settore ricettivo, chiamato a una difficile ripartenza dopo la stagione delle chiusure. I COSTI L' intervento correttivo sarebbe visto di buon

occhio pure dal ministero dell' Economia, che ritiene prioritario snellire la platea dei percettori, diventata sempre più ampia nei mesi della pandemia. Da un lato il virus ha peggiorato le condizioni economiche delle famiglie e dall' altro ha impedito lo sbocco nel mercato del lavoro dei percettori del sostegno ritenuti attivabili. Risultato? Oggi la misura voluta due anni e mezzo fa dal Movimento Cinquestelle costa il 35 per cento in più: ad aprile ha assorbito 650 milioni di euro, spalmati su oltre un milione di nuclei, mentre a febbraio del 2020 l' asticella si era fermata a 480 milioni (le famiglie raggiunte dall' aiuto allora erano poco più di 830 mila). E così nei primi quattro mesi dell' anno il reddito di cittadinanza è costato 2,5 miliardi. A meno di una svolta, la spesa annuale per il sussidio potrebbe addirittura avvicinarsi ai 10 miliardi di euro, secondo le stime dei tecnici di via XX Settembre. Ma l' ipotesi di modifica, sebbene avanzata da una deputata Cinquestelle, starebbe già creando seri mal di pancia all' interno del nuovo partito di Conte, dove sono ancora in molti a non volere cambiare la propria misura-bandiera: potrebbe suonare come una sconfitta. L' emendamento al Sostegni bis vorrebbe alternare bastone e carota: è vero che prevede la decadenza del beneficio per i sussidiati che si smarcano, ma parla anche di un' integrazione da parte dell' Inps nel caso in cui il compenso mensile offerto dal datore di lavoro fosse inferiore a quello del beneficio. Proposte di modifiche al reddito di cittadinanza arrivano anche da Forza Italia. Un emendamento azzurro



Il Mattino (ed. Napoli)

Lavoro e Formazione

prevede la decontribuzione totale per le imprese del **turismo** che assumono i percettori del reddito di cittadinanza. Ma quanti sono i sussidiati attivabili? Oltre un milione. Tuttavia solo il 31 per cento (327 mila percettori) ha sottoscritto un patto per il lavoro, indispensabile per intraprendere un percorso di inserimento professionale. Il che vuol dire che anche in caso di attivazione dell' obbligatorietà del lavoro stagionale, circa 700 mila potrebbero comunque restarne al di fuori. IL CAMBIO DELLA GUARDIA A due anni dal varo della misura il flop sul fronte degli inserimenti nel mondo del lavoro è clamoroso. All' Anpal, finita l' era di Domenico Parisi, rimosso dal governo, si è insediato il commissario straordinario Raffaele Tangorra, chiamato a riorganizzare le politiche attive del lavoro. Arrivato la scorsa settimana, Tangorra è stato un collaboratore di Nunzia Catalfo quando era ministra del Lavoro e alle spalle ha anni da direttore generale del dipartimento per l' inclusione e le politiche sociali del dicastero di via Veneto. Francesco Bisozzi Luca Cifoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Concorso Sud, punteggi bassi aumentano i dubbi sul bando

Nando Santonastaso

IL CASO Dal flop della prova per gli 8.582 selezionati, alla carica dei 70mila riammessi dopo essere stati esclusi. Ovvero, dalla rinuncia di tanti partecipanti alle porte aperte a tutti, senza più distinzioni di titoli e valori aggiunti, come ad esempio le esperienze di lavoro svolte da esterni presso enti locali o società di consulenza. Cambiate le regole dopo che all' unica prova scritta si è presentato meno del 65% degli aventi diritto, con punte inferiori al 50% in alcune regioni, il Concorso Sud per 2.800 tecnici da assumere con contratto a tempo determinato nella Pa del Mezzogiorno non rinuncia comunque a raggiungere l' obiettivo. E cioè, garantire in 100 giorni ed entro luglio la conclusione della selezione e la firma dei contratti di lavoro dei vincitori, come ribadito in una nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri. Il fatto è però, come si temeva, che la decisione del Dipartimento della Funzione pubblica di ampliare la platea ai 70mila che avevano fatto domanda di partecipazione, senza però rientrare tra gli 8.582 ammessi al test finale (40 quiz a risposta multipla, in un' ora, per ognuno dei cinque profili richiesti) e di fissare dal 22 giugno prossimo la prova ad essi riservata, ha sollevato proteste, dubbi e perplessità soprattutto via social. I TIMORI C' è chi parla espressamente di un rimedio peggiore del male e del rischio che a fine concorso, pur di garantire a tutti i costi la copertura dei 2.800 posti, vengano assunti tecnici o professionisti con profili non del tutto rispondenti a quelli richiesti, tutti di fascia molto elevata. Ma c' è anche chi teme che quanti parteciperanno alla nuova prova, pur dovendo rispondere a quiz diversi (come impone la legge) ma della stessa importanza, finiranno comunque per essere avvantaggiati avendo potuto disporre di più tempo per informarsi e prepararsi. Se questo aprirà la porta ai ricorsi, una volta pubblicata la graduatoria finale, è prematuro prevederlo ma non lo si può escludere in assoluto. Di sicuro fa riflettere la scelta di rinunciare alla selezione per titoli ed esperienze del Concorso Sud, il primo banco di prova delle nuove procedure di assunzione nella Pubblica amministrazione improntate a criteri di velocità e trasparenza come previsto dalla Riforma del ministro Brunetta. Evidente il cambio di scenario rispetto al Bando originario che privilegiando, come detto, i profili alti post laurea, e, appunto, le esperienze pregresse, era sembrato però poco congeniale a posti a tempo determinato (massimo tre anni) e con uno stipendio abbastanza modesto. È vero che il governo, attraverso lo stesso Brunetta, ha più volte spiegato che con tutta probabilità una parte di questi 2.800 posti sarà trasformata in assunzioni a tempo indeterminato: ma al momento è un' ipotesi e la realtà parla solo di 36 mesi. RISULTATI FLOP È questa, probabilmente, una delle cause del flop dei partecipanti al test finale (fatta salva la fisiologica rinuncia di molti, tipica di ogni concorso). Ma spiega forse anche il modesto punteggio



Il Mattino (ed. Napoli)

Lavoro e Formazione

ottenuto dalla maggior parte di quanti, invece si sono presentati a rispondere ai quiz organizzati in ognuna delle regioni meridionali. Insomma, quiz troppo impegnativi e profili eccessivamente elevati rispetto alla prospettiva di guadagno. Ma chi dice che la fretta nel predisporre il Bando abbia potuto influire sullo svolgimento della selezione, qualche ragione potrebbe averla: specie se si considera che proprio per essere il primo della nuova Pa il Concorso Sud ha finito fatalmente per fare da cavia a quelli previsti nelle prossime settimane. Di sicuro sotto il profilo organizzativo tutti hanno riconosciuto il rispetto di elevati standard di rigore. A partire dall'obbligo per ogni partecipante di dimostrare a monte, prima cioè dell'eventuale ammissione al test finale, che le esperienze e i titoli indicati nella domanda erano effettivamente tali. Previsto dalla legge di Bilancio 2021, voluto dall'ex ministro per il Sud Provenzano e attuato in tempi record e in segno di continuità dal governo Draghi, il Concorso Sud è coperto sul piano finanziario da risorse europee. Non tante, evidentemente, per poter garantire assunzioni stabili e definitive come forse sarebbe stato opportuno, specie per il Sud. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sanità e scuola, i ribelli dell' Est puntano a colmare il gap

Le misure. I Piani di ripresa di Polonia e Ungheria prevedono interventi e riforme per agganciare gli standard (ancora lontani) dei Paesi occidentali

Luca Veronese

Una spina nel fianco dell' Unione europea durante i negoziati per il budget e la ripartizione dei fondi, una macchina quasi perfetta quando si tratta di utilizzare e spendere al meglio le risorse ricevute da Bruxelles. La Polonia dentro al blocco dei Ventisette è sempre stata un alleato scomodo (per i Paesi Occidentali) e un riferimento (per tutta l' area centro-orientale). Anche in piena pandemia, per mesi, assieme all' Ungheria, ha tenuto in sospeso l' approvazione degli strumenti con i quali la Ue doveva rispondere all' emergenza sanitaria, economica e sociale. Il compromesso per sbloccare i piani di ripresa ha (come spesso è accaduto) accontentato la destra nazionalista polacca: l' Europa ha introdotto un blando riferimento al rispetto dello Stato di diritto, Varsavia ha tirato dritto passando all' incasso. Nel suo Krajowy Plan Odbudowy, il Piano nazionale di ricostruzione, il governo polacco prevede di ricevere da Bruxelles un totale di 23,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 12,1 miliardi di euro in prestiti. Resilienza dell' economia, energia verde, trasformazione digitale, trasporti sostenibili e sistema sanitario sono i cinque pilastri del Piano. Nei progetti, da qui al 2026, si ritrova l' esigenza di rafforzare ospedali e strutture sanitarie; così come la volontà di avvicinare ancora di più le imprese polacche agli standard europei attraverso le nuove tecnologie e le reti digitali; e la riforma del mercato del lavoro nel quale le imprese già segnalano la preoccupante mancanza di manodopera indispensabile per riavviare l' attività. Nel Piano è inoltre presente, in modo trasversale, la necessità di affrontare con più decisione la transizione energetica verso fonti alternative al carbone che ancora oggi rappresenta il 65% delle fonti del Paese. «La spesa per la digitalizzazione coprirà il 21,5% delle risorse complessive previste dal Piano nazionale di ricostruzione, la spesa per il clima raggiungerà il 48,3%, soddisfacendo così in pieno i requisiti previsti dagli strumenti europei», spiegano Varsavia. Pochi giorni dopo la presentazione del Piano alla Commissione Ue, il primo ministro Mateusz Morawiecki assieme ai leader della destra polacca, ha annunciato il Polish Deal, cioè un piano pluriennale più ampio per ridare slancio all' economia, sostenuto dai fondi europei anti-pandemici ma anche dagli altre risorse che Varsavia riceverà dalla Ue. «Il patto per la Polonia è una grande opportunità per realizzare i sogni dei polacchi di raggiungere i Paesi più ricchi dell' Europa occidentale, per espandere la classe media del Paese», ha detto Morawiecki. «In passato abbiamo dovuto difendere la nostra libertà dall' oppressione esterna. Oggi - ha aggiunto - abbiamo la libertà di decidere le regole della crescita sociale ed economica alle nostre condizioni sovrane polacche».



Il Sole 24 Ore

Lavoro e Formazione

È stato durissimo in questi anni lo scontro della destra sovranista polacca (che fa sempre riferimento a Jaroslaw Kaczynskil, tornato nel governo da vicepremier a fine 2020 dopo anni di regia dietro le quinte) con le istituzioni della Ue e con i partner sono stati durissimi: la gestione dei flussi di migranti, il rispetto dello Stato di diritto, le libertà fondamentali e i principi democratici si sono incrociati con la necessità di varsavia di alimentare l' economia con i fondi europei, oltre che con gli investimenti diretti dall' estero. I risultati sono evidenti: la Polonia è di gran lunga il Paese europeo che continua a beneficiare maggiormente dei fondi comunitari. «Le linee di erogazione dei fondi per la ripresa dopo la pandemia corrispondono alle sfide e alle priorità individuate della Ue. Se consideriamo - spiegano al governo polacco - tutti i fondi Ue, quindi anche quelli di coesione, per la transizione energetica e per l' agricoltura, da qui al 2027 la Polonia potrà fare affidamento su oltre 170 miliardi di euro per attività a sostegno della trasformazione dell' economia». Nell' Europa centro-orientale, le strategie economiche e politiche della destra di Varsavia - tanto conservatrice sui diritti civili, quanto pragmatica in campo economico - hanno fatto scuola. L' aggressività nei vertici della Ue ha avvicinato la Polonia all' Ungheria di Viktor Orban; trovando alleati fedeli nella Slovacchia e nella Repubblica Ceca (all' interno del gruppo di Visegrad). Per tutti i Paesi della regione, l' obiettivo è tentare di riformare i loro sistemi economici e sociali per avvicinarsi agli standard occidentali, con particolare attenzione alla Germania. A partire dai sistemi sanitari, che hanno mostrato gravi difficoltà di fronte al Covid. Il Piano di ripresa e resilienza presentato alla Commissione Ue dall' Ungheria (la seconda versione, dopo una prima bocciatura) prevede di utilizzare 7,2 miliardi di euro in sovvenzioni europee, mentre prende tempo sui prestiti. «L' elemento più significativo del Piano - ha spiegato Szabolcs Agosthazy, responsabile dello sviluppo dei progetti europei nel governo di Orban - è l' ulteriore rafforzamento del sistema sanitario, nel quale il governo spenderà il 34,1 per cento delle risorse disponibili. Verrà data priorità anche allo sviluppo di trasporti sostenibili per l' ambiente e allo sviluppo globale dei sistemi educativi, compresa l' istruzione superiore, l' istruzione pubblica, la **formazione professionale** e l' istruzione degli adulti, con rispettivamente il 25 e il 20,4% dei fondi complessivi. Le risorse rimanenti saranno spese per la transizione verso un' economia circolare, il recupero delle aree sottosviluppate e la protezione dell' ambiente». Il governo magiaro ha fatto inoltre sapere che «ha deciso di non attingere ancora a tutte le linee di credito disponibili» riservandosi di decidere entro il 2023. «Crediamo - ha aggiunto Agosthazy - che l' economia possa essere rafforzata senza indebitarsi, quindi la crisi deve essere risolta con il minor indebitamento possibile». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

pubblicato il regolamento per il programma 2021/27 da oltre 24,5 miliardi di euro

Ecco il nuovo Erasmus+, green e digital

ANGELA IULIANO

Più inclusivo e a sostegno delle transizioni verde e digitale, come stabilito nello Spazio europeo dell'istruzione. È il nuovo programma Erasmus+ 2021/2027, di cui il Parlamento europeo e il Consiglio hanno pubblicato, il 3 giugno, il Regolamento varato lo scorso 20 maggio. Un documento che rappresenta la base legale del programma e rientra nella documentazione ufficiale Erasmus+, di cui fanno parte la Guida al Programma e la Call 2021. Il bando annuale pubblicato dalla Commissione europea sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea definisce le scadenze per le singole attività del Programma e il budget annuale di Erasmus+. Il nuovo Regolamento abroga quello precedente n. 1288/2013. Sul piatto ci sono 24.574.000.000 euro per l'attuazione del Programma nel periodo dal 2021 al 2027. Erasmus+ offre opportunità relative a periodi di studio all'estero, tirocini, apprendistati e scambi di personale in tutti gli ambiti dell'istruzione, della **formazione**, della gioventù e dello sport. È aperto agli alunni delle scuole e agli studenti dell'istruzione superiore e dell'istruzione e **formazione professionale**, ai discenti adulti, ai giovani che partecipano a uno scambio, agli animatori giovanili e agli allenatori sportivi. Inoltre, sostiene la resilienza dei sistemi di istruzione e **formazione** di fronte alla pandemia da Covid-19. Finanzia progetti di mobilità per l'apprendimento e di cooperazione transfrontaliera per 10 milioni di cittadini europei di tutte le età e di ogni estrazione. Nel settore dell'istruzione e della **formazione** sostiene la mobilità anche del personale scolastico, della **formazione professionale** e dell'istruzione superiore. Una mobilità ai fini dell'apprendimento che può essere accompagnata dall'apprendimento virtuale e da misure quali il sostegno linguistico, visite preparatorie, **formazione** e cooperazione virtuale e può essere sostituita dall'apprendimento virtuale per le persone impossibilitate a partecipare alla mobilità. Oltre nella mobilità, che assorbe il 70% del bilancio, il nuovo programma Erasmus+ investe in progetti di cooperazione transfrontaliera, che possono coinvolgere istituti di istruzione superiore (ad esempio, l'iniziativa delle università europee); scuole; istituti di istruzione e **formazione** degli insegnanti (ad esempio, le accademie degli insegnanti Erasmus+); centri per l'apprendimento degli adulti; organizzazioni giovanili e sportive; erogatori di istruzione e **formazione professionale** (ad esempio, centri di eccellenza **professionale**); altri operatori nel settore dell'apprendimento. © Riproduzione riservata.

